

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutto Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

INFLUENZA DI PARIGI SULLA FRANCIA

Ora che tutti gli occhi d'Europa si rivolgono a Parigi, nella previsione che da là possa di momento in momento giungere la notizia di qualche catastrofe, sarà molto interessante per i nostri lettori l'aver sotto gli occhi una pagina di storia che narra le vicende di quella immensa città, ed espone l'influenza ch'essa ha esercitato sul resto della Francia prima e dopo il 1789. Nel passato si vede originarsi il presente, e svilupparsi tale influenza sempre più marcata della capitale sui destini del paese.

Noi traduciamo questi particolari togliendoli da un articolo della *Gazette du Midi*:

Noi abbiamo esposto la sorpresa che provano gli stranieri allo spettacolo dell'assoluta subordinazione della Francia che accetta docilmente tutte le rivoluzioni parigine. Non figuriamoci che tale abdicazione d'iniziativa, che questa sommissione dati soltanto da oggi. Nel 1789, malgrado l'effervescenza degli animi e la scossa generale degli avvenimenti, era lo stesso, con qualche diversità in più o in meno; e ne abbiamo la prova nella testimonianza di un illustre agronomo inglese, Arturo Young, le cui memorie di viaggi, molto conosciute dagli economisti, sono sventuratamente poco lette da gli altri.

Nel giugno 1789, un mese avanti la presa della Bastiglia, Arturo Young lascia Parigi. Tutto vi era in effervescenza, tutto strepito e tumulto. Cominciano a comparire innumerevoli giornali ed opuscoli, che si leggono e si discutono con un ardore estremo. Anche in provincia la commozione è grande, ma passiva. Giunto a Nancy, il nostro agronomo, il quale aveva l'illusione di crederci presso un popolo capace di rivoluzionarsi per idee pratiche e dietro i costumi della libertà, cerca d'informarsi su ciò che si intende di fare in quel territorio. Egli non trovò dappertutto che questa risposta invariabile: « Noi siamo provinciali, bisogna aspettare di vedere ciò che sarà fatto a Parigi. » E Young scrive allora questa osservazione: « Costesta gente non osa nemmeno farsi una opinione anche Parigi non si sia pronunciata. »

Altrove, non incontrando dappertutto che disordini e violenze, vedendo castelli incendiati, altri saccheggiati, ai loro proprietari data la caccia come alle fiere, le loro donne, le loro figlie rapite, le loro carte, i loro diplomi dati alle fiamme, tutti i loro beni devastati, Young inorridisce allo spettacolo di tante abbominazioni; e da vero Inglese, che ha l'abitudine di vivere in un paese dove la proprietà crea dei doveri, dove i cittadini illuminati sui loro doveri morali si rispettano reciprocamente, egli si chiede, per quali cause, come mai questi Francesi, d'altronde così spiritosi, che pretendono riformare da capo a fondo il genere umano, sono venuti al punto di lasciar scoppiare impunemente tutti gli istinti contrarii ad ogni civiltà. Si vedono, dice egli, ogni giorno agli Stati Generali uomini che si dichiarano fieri di

appartenere alla prima nazione d'Europa, al più gran popolo dell'universo. Credono essi dunque che siano le assemblee politiche, o i sodalizi letterarii di una capitale quelli che costituiscono un popolo!

Abbiamo sott'occhio un curioso opuscolo, pubblicato a Londra nel 1762, col titolo: *Inoculazione del buon senso*.

L'autore anonimo ravvisa di già ciò che possa in Francia il culto idolatra di certe parole vage, indefinite, e constata che nessuno o quasi nessuno si dà pensiero della sostanza delle cose. « Niente di più spiritoso della nostra nazione, e niente di più ignorante. Noi non conosciamo né i costumi degli stranieri, né la loro posizione. Noi crediamo che un Russo tutto al più ha il diritto di avere degli occhi. Non vi ha che Parigi nel mondo che produca gente di spirito. Si fa caso del più meschino aneddoto succeduto in Parigi, come se dovesse interessare tutti i popoli. »

Quella penna mordace non risparmia niente.

« Noi ci crediamo amati da tutti i popoli, scrive più avanti, e noi disprezziamo tutto ciò che non viene da Parigi. »

Lo stupore che Arturo Young provò nel 1789, allorché fu testimone del cataclisma sociale preparato e provocato da un cumulo inaudito di spropositi, di cui tutti erano responsabili, è ancora condiviso, anzi più che mai, dalle menti più distinte d'Europa. Esse si sentono dolorosamente impressionate dallo spettacolo della disorganizzazione che sembra tirare addosso a se stesso un paese per sì lungo tempo investito del più alto magistero morale, allorché faceva servire la lingua di Descartes ad estendere i benefici della sua incomparabile unità e a conservare il suo prodigioso ascendente nel mondo. Non ve n'è uno che non abbia ravvisato le cause precedenti della nostra decadenza. Queste cause possono dipendere dalla centralizzazione, per servirci di un termine ormai consacrato; ma una parola non basta a precisare la vera natura del male, e la centralizzazione non ebbe conseguenze tanto terribili sotto il punto di vista del livellamento politico di cui fu l'istrumento, se non perché fu accompagnata da un corrispondente lavoro di distruzione dei costumi e di dissoluzione sociale.

Noi abbiamo parlato della impressione degli stranieri. La Francia ebbe in questi ultimi anni osservatori non meno eminenti che non le nascessero la verità. L'opinione era infastidita della filosofia politica: il positivismo delle nostre abitudini, e la direzione utilitaria impressa alla nostra attività, escludevano le alte speculazioni teoriche. Quegli osservatori fecero appello al metodo storico ed esperimentale. Il sig. Tocqueville ha dimostrato, nel suo libro tanto notevole sull'antico regime e sulla rivoluzione, come da più di un secolo, il nostro paese si precipitò verso il triste ideale della tavola rasa, e come la burocrazia, per l'universale abdicazione dei governi, dei nobili, della borghesia, delle classi illuminate, avesse preso, prima del 1789, la direzione sociale, che le generazioni più giovani, uscite dalla rivoluzione, le permisero d'invadere e di assorbire affatto. Il sig. Le Play analizzò, nelle sue opere di una scienza e di una sincerità mera-

vigliose, il procedere della disorganizzazione da due secoli in poi sia in seno alla famiglia, che al comune, alla provincia, allo Stato.

Che risulta da queste numerose e diverse osservazioni, per le quali il passato spiega il presente?

Parigi era stato fino al XVI secolo l'espressione delle glorie e dell'unità monarchica, la sede stessa della grandezza nazionale. Ora, di mano in mano che il potere assoluto andò scostituendosi ai poteri equilibrati del medioevo; a misura che le libertà locali si guastano, che i proprietari residenti nelle loro terre, e i borghesi nelle loro città non hanno più niente da farvi, non hanno più da sopportare il peso di una responsabilità, perché ad essi basta lasciarsi condurre e dirigere da un burocrate venuto da Parigi, la disgregazione sociale si va producendo; e la capitale diventa sede, non più di una forza di organizzazione vera e stabile, ma di una forza concentrata e deleteria, i cui effetti si traducono in politica coll'impotenza dello sventurato Luigi XVI a realizzare le riforme di cui voleva essere iniziatore, nell'ordine sociale dall'assorbimento di tutte le esistenze territoriali, di tutte le fortune, di tutte le famiglie dell'aristocrazia francese, a Versailles e a Parigi.

E, nello stesso tempo, per una strana contraddizione, si vedeva il pericolo, e si tentava di combatterlo colle misure più vane. Diversi editti vietavano di erigere nuove fabbriche a Parigi e nei sobborghi! Opera vana!

Ci sia permesso di provare qui, colla citazione di alcuni testi poco noti, a qual segno è antico il male che deploriamo, e come sia ragionevole il vederne oggi le sue estreme conseguenze.

Lo storico Davila, scrivendo delle guerre civili di Francia, da Enrico II fino alla pace di Vervins, mette le seguenti parole in bocca di quel Sovrano, che contemplava Parigi dalle alture di Saint-Cloud, da quello stesso Saint-Cloud ora rovinato dai Prussiani: « Parigi, Parigi, tu sei capo del regno, ma capo troppo grosso, troppo capriccioso. »

Alcuni anni dopo, Francesco Miron, prevozzo dei mercanti, spiega una franchezza di cui non si avrebbe l'esempio ai nostri giorni con un Sovrano: « Voi avete torto, disse egli a Enrico IV, di attirare a Parigi tanti e tanti artigiani ed operai; la vostra capitale dev'essere città di lusso, città delle belle arti, e non altro. Se i poveri sono in maggioranza, essi diverranno il martello, e la vostra corona l'incondine: il che mi dà motivo a riflettere. » In un'altra lettera esso torna sullo stesso soggetto. « Dove avete dunque la testa, cara maestà, che chiamate a suon di tromba tanti operai stranieri, a Parigi? Fate delle nostre città secondarie dei centri commerciali e manifatturieri, ciò sta bene. Ma, Parigi nostra capitale, città manifatturiera e piena di operai, è come mettere la vostra corona sopra un barile di polvere per mettervi fuoco voi stesso. »

Parigi sotto Filippo Augusto non occupava che 252 ettari: sotto Enrico IV non ne occupava ancora che 567.

Ma la centralizzazione definitivamente fondata da Luigi XIV portò la superficie di Parigi a 1,307, ettari, e sotto Luigi XVI questa cifra sale a 3,379. Oggi di

la cinta dei sobborghi non contiene meno di 7,802 ettari.

Nel XVIII secolo, il marchese di Mirabeau, e il sig. d'Argenson non trovano anatemi abbastanza contro la politica di livellamento provinciale di cui il lusso, i piaceri, l'influenza, la potenza di Parigi sono l'espressione, e che diventa sempre più funesto alla Francia.

« La capitale non fa che accrescersi ogni giorno delle spoglie delle provincie, dice il sig. d'Argenson. Ma, siccome noi viviamo nel secolo dei paradossi, si sostiene che questa è una gran bella cosa, e che le provincie ci sono per servire di ornamento alla capitale. »

Le cose procedettero d'assai dall'epoca del sig. d'Argenson. Un agronomo eminente, il signor di Lavergne, rivelava con tristezza, pochi anni fa, che, sopra un totale di 2 miliardi 379 milioni, di pagamenti fatti nel 1855 dal Tesoro pubblico, il dipartimento della Senna ne assorbì 877 milioni.

« Noi ci ostiniamo nei nostri mali, scriveva inoltre il sig. d'Argenson; il soggiorno delle città è mostruoso negli uomini, campagne deserte, un orizzonte fosco, un mercato per giardini, e una vita artificiale. Gli abitanti vi perdono di vista ogni spirito della legge naturale. Che direbbero oggi, se sentisse le follie che si smerciano nei cabarets di Belleville? »

Il bali di Mirabeau è più energico ancora nelle sue lettere al marchese, e quando gli parla di « quel pandemonio d'uomini, di costumi e d'idee, corrotte e feconde » si abbandona a trasporti di linguaggio che non oseremo di riprodurre.

L'uomo di Francia che conosceva più a fondo la nobiltà, il genealogista Cherin, scriveva nel 1788: « Questa mania di abbandonare le provincie e le campagne che diventano deserte, il gusto sfrenato dei piaceri della capitale, il lusso e la dissolutezza dei costumi che ne derivano, il celibato, ecco i mali che distruggono la nobiltà... in questa capitale famosa dove sono inghiottite come un abisso senza fondo tutte le razze, tutte le fortune e tutte le virtù. »

Da ciò che avviene? Che i disordini sociali aggiungendosi nella loro grande intensità alla dissoluzione politica, il movimento riformatore del 1789 si traduce in una rivoluzione o piuttosto in una formidabile esplosione. Il sig. de Tocqueville ha rimarcato che Parigi, all'epoca delle guerre di religione, non ha potuto decidere niente, che al tempo della Fronde, esso non era che la più gran città della Francia, e che nel 1789 è invece diventato il padrone della nazione. « Già vi si raccoglieva, dice egli, l'armata che doveva rendersi dominatrice di Parigi e della Francia. » E la corrispondenza di quell'uomo, così meritevole di essere citata in tale soggetto, è l'incessante lamenti di una grand'anima sui mali di cui soffre il nostro paese con e, bisogna dirlo, per causa della sua capitale.

Dal secolo XVII erasi riconosciuto necessario di trasportare il governo a Versailles. E qui si radunarono gli Stati Generali; ma Parigi non era lontano, e le sinistre giornate del 5 e 6 ottobre 1789 ne furono troppo la prova.

Gravi e solenni smarrimenti! È venuto il giorno di meditare, nel momento in cui la Francia vuole e deve

risalire il pendio pel quale si è precipitata nelle spaventevoli solagure in cui adesso si trova.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 22 marzo.

Il progetto finanziario del ministro Sella comincia a svegliare anche le associazioni politiche delle provincie. Tra queste l'Associazione costituzionale di Milano, che non lascia mai passare occasione per far sentire la propria opinione al Parlamento, ha inviato una petizione in via d'urgenza per raccomandare alla Camera che discutendosi il progetto finanziario si voti anche quello per l'esazione delle imposte dirette. Tale proposta è già sorta anche in seno al Comitato privato; ed è naturale che alla testa di questa proposta si ponga la Lombardia, a cui preme giustamente che l'ottimo sistema di riscossione ivi vigente sia adottato per tutto il Regno come il più economico e il più sicuro.

Una importante questione è stata trattata oggi in Senato a proposito dell'abolizione dei fidejcommessi nella provincia romana ed è quella delle biblioteche, delle collezioni artistiche, delle gallerie e dei musei che esistono in varie famiglie patrizie, e il cui mantenimento è legato ai fidejcommessi. Il senatore Mamiani propose che se ne facesse oggetto di una eccezione nel progetto di legge; ed ottenne almeno che in un ordine del giorno fosse invitato il Governo a presentare un provvedimento legislativo speciale perchè sieno salvate quelle preziose glorie dell'arte. Il provvedimento, a quanto sembra, non potrebbe essere che quello di considerare il mantenimento di quei monumenti di letteratura e di arte come istituzioni di diritto pubblico paragonabili ai lasciti vincolati ad opere pie, e quindi separare dal patrimonio delle famiglie, in cui cessano i fidejcommessi, la parte di proprietà e di capitale per la manutenzione che vi corrisponde, facendone esecutori gli eredi delle famiglie rispettive, e in loro mancanza lo Stato.

La legge per l'unificazione legislativa nelle provincie Venete fu oggi discussa e votata senza ostacoli. Il resto della seduta fu occupato in due interpellanze del deputato Billia.

Rovigo, 21 marzo.

Anche qui fu celebrata il 17 corrente con tutta solennità nella sala dell'Accademia la festa letteraria con felice ispirazione istituita in onore dei sommi pensatori d'Italia. Il nome festeggiato fu quello del grande filosofo Rosmini della cui vita e delle cui opere trattò in forbito discorso il prof. abate Angeleri con quell'ingegno e dottrina che lo distinguono e con una erudizione filosofica così profonda da rivelare in lui il frutto di lunghi e severi studi. Piacquero molto al numeroso e scelto

uditorio il sentir toccata maestrevolmente la parte presa dal Rosmini agli inizi del nostro risorgimento nazionale, ma fu lamentato che non una parola almeno accennasse ai suoi rapporti col papato e alla vera causa delle persecuzioni onde fu circondato dai seguaci di Loiola. La fiera opposizione del sommo filosofo roveretano al nuovo indirizzo reazionario dato alla politica pontificia dopo il riacquisto di Roma per opera delle armi straniere meritava di essere ricordata e avrebbe certamente contribuito a render più cara e venerata la sua memoria. Ma quando si rifletta al carattere dell'oratore non si potrà a meno di comprendere l'opportunità delle sue riserve in argomento per un prete tanto spinoso e delicato. Fecero seguito al discorso vivamente applaudito del prof. Angeleri alcuni lavori offerti da tre giovani studenti del Liceo, intesi e applauditi con soddisfazione dagli astanti fra i quali ho notato con vera compiacenza buon numero di gentili signore che mostrarono così di apprezzare il significato della festa e di comprendere qual influenza essa potrà esercitare sull'avvenire della patria nostra. Imperocché non è più lecito oggi dinanzi ai straordinari trionfi prussiani dubitare dei potentissimi effetti dell'istruzione. Nè crediate che il vostro corrispondente sia uno di quei tanti agli occhi dei quali il successo tutto abbellisca e giustifichi, ma l'eloquenza dei fatti non ammette discussione. E pur troppo la Francia stessa ha imparato a sue spese quanto nuoca l'ignoranza delle masse, ed oggi la voce di più autorevoli suoi pubblicisti predica l'istruzione come avviamento a quella meravigliosa disciplina ch'essa non ha potuto a meno di ammirare ne' suoi nemici. L'argomento mi trascinò ad una digressioncella un poco lunga, ma i lettori me la perdoneranno pensando che l'amore della patria me l'ha ispirata.

La nostra provincia, eminentemente agricola, come sapete, è tutta preoccupata dall'aspetto che va prendendo la campagna all'aprirsi della novella stagione e sento che in generale si è contenti specialmente per la buona seminazione dei canapi che ormai si coltivano su vasta scala in tutto il Pollesino.

Avvocati ed impiegati giudiziari, ma particolarmente questi ultimi, sono in grande agitazione per la prossima unificazione legislativa che pare debba finalmente attuarsi anche in queste provincie lasciate fin troppo in uno stato di provvisorietà sotto ogni aspetto dannoso. Ho detto *pare* perchè le aule parlamentari sono troppo agitate dalle garantigie e dai ripicchi finanziari del ministro Sella per lasciarci tranquilli sull'approvazione della legge tanto sospirata.

NUOVO DECIMO SULLE IMPOSTE DIRETTE

Abbiamo fino da ieri manifestata abbastanza chiaramente la nostra opinione circa il progetto dell'on. Sella di aggravare di un altro decimo le imposte dirette; e nello stesso tempo abbiamo proposto un mezzo per venire in soccorso alle nostre finanze, da sostituirsi a quello suggerito dal ministro, e che al paese nelle sue condizioni attuali non può sopportare.

La Gazzetta di Treviso ricevuta stamane, occupandosi dello stesso argomento, ci dà notizia che quella Deputazione Provinciale deliberava fino da sabato di rivolgere una rimostranza ai Deputati dei collegi della rispettiva provincia contro il nuovo aggravio progettato dal ministro; esprimendo in pari tempo il voto perchè «i deputati stessi volessero presentarsi attivamente perchè il Governo

«si determinasse o a far adottare per tutta Italia il sistema d'esazione vigente nel Veneto o a bella prima ne liberasse i nostri paesi, che non hanno alcun merito per essere trattati diversamente dagli altri contribuenti che pagano quando vogliono e come ora, e non, senza esattori alle spalle, senza scossi e non isossi, senza minacce di aste e delle solite fiscalità che sogliono colpire i morosi.»

La Gazzetta termina manifestando il desiderio, a cui ci associamo di tutto cuore, che anche le altre Deputazioni Provinciali del Veneto, persuase dell'ingiusto sistema che ci aggrava, si uniscano sull'esempio di quella di Treviso per «determinare i Deputati Veneti ad un'azione energica e collettiva, affinché il Governo si risolva ad un provvedimento generale di esazione che tolga le disparità ora esistenti, e perchè lo scandalo dei due pesi e delle due misure sia una bella volta finito.»

Facciamo girata di questo giustissimo desiderio alla nostra Deputazione Provinciale.

Ecco tradotto l'articolo, già segnalato dal telegrafo, del *Journal des Débats* sul risultato della Conferenza di Londra: «La stampa inglese sta discutendo le decisioni della Conferenza di Londra che ha terminato i suoi lavori, e che ha ufficialmente riconosciuto l'abolizione della clausola più importante del trattato di Parigi. Ognun ricorda quel principe cinese, che, fatto prigioniero dalle truppe anglo-francesi, credeva tutelare la propria dignità dicendo con tuono altiero, tutte le volte che gli si annunciava di condurlo nel tale o tal altro sito: «È proprio là che io aveva risoluto di andare, e ordino ai barbari cristiani di condurmi.» Tale è presso a poco l'attitudine del *Daily News*, che ravvisa una vittoria per la diplomazia europea nel fatto che la Russia ha acconsentito di accettare da una Conferenza l'abolizione della neutralizzazione del Mar Nero, in vece di limitarsi a dichiarare puramente e semplicemente, come l'aveva fatto dapprima ch'essa non si riteneva più legata dagli obblighi del trattato del 1856. Le parole sono parole e le cose sono cose. Se la Russia si è liberata da una clausola che la disturbava, non è perchè le potenze che gliela avevano imposta abbiano spontaneamente acconsentito di rinunziarvi, ma bensì perchè essa trovò nelle circostanze attuali una occasione favorevole per liberarsene; e perchè avendo l'Europa commesso il grave sproposito di lasciar schiacciare la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si sono naturalmente trovate fuori della possibilità di resistere senza di noi alla coalizione della Russia e della Prussia. Per quanto poi alla sanzione che il vinto del 1856 ha consentito di accettare da parte delle potenze incapaci di rifiutargliela efficacemente, il *Daily News* può a giusta ragione sperare che la Prussia consentirà del pari ad accettarla, il giorno in cui piacesse al signor di Bismark confiscare la Danimarca, o il Belgio, l'Olanda o la Svizzera.

«Il *Daily News* del resto è quasi il solo di tutta la stampa inglese che si rallegri del risultato della Conferenza, e che vi scorga un successo per l'Europa; e il *Morning Post*, fra gli altri, confessa con tutta franchezza che se l'Inghilterra si è rassegnata a mettere la propria firma sotto quell'atto, che riassume i lavori della Conferenza, fu solo perchè si sente indebolita dalla disfatta della Francia. Tale è, e non altra, la verità vera. Essa è quasi tanto triste per i nostri vicini del di là della Manica come per noi, ma non si guadagna niente a dissimularla con belle frasi che non ingannano alcuno. Piuttosto bisogna confessarlo francamente affinché tanto a Parigi che a Londra sappiamo disporci agli avvenimenti che si preparano, e prendere, sia di comune accordo, o ciascuno per conto suo, le risoluzioni suggerite dal nostro interesse. In quanto a noi, vi è una cosa che si può affermare fin d'ora, ed è che noi abbiamo finito per lungo tempo di fare una politica di sentimento. La spada della Francia, adesso spezzata, potrà uscire di nuovo un giorno dal fodero, e menar colpi che sorprenderanno il mondo; ma non sarà più per begli occhi della Turchia. Noi abbiamo un obiettivo meno lontano, e l'integrità dell'impero ottomano, sia che noi figuriamo d'ora innanzi fra i suoi difensori o fra i suoi avversari, sarà, nelle guerre dell'avvenire, l'ultima delle nostre preoccupazioni.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Assionarsi che il Papa è uscito in vettura coperta con monsignor Paoca.

FIRENZE, 22. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

In seguito all'accordo intervenuto fra il ministro delle finanze e la Giunta della Camera relativamente alla questione degli arretrati del dazio-consumo dovuti dai comuni in cui il municipio risuote direttamente questo balzello, l'on. relatore ha già presentato alla Camera il rapporto, proponendo l'approvazione dell'accordo intervenuto, secondo il quale i comuni debitori avranno facoltà di liberarsi dal loro debito in 5 anni con interessi del 6 per cento sulle somme differite. Questo schema di legge sarà certamente approvato senza seria discussione.

— 22. — I giornali hanno dettagli sull'assassinio avvenuto l'altra sera in persona di certo Domenico Coraale. Esso è il medesimo ch'ebbe parte non ultima nel processo Burei, appendice del famoso processo Lobbia.

Ignorasi ancora la causa dell'assassinio.

— 22. — Leggesi nell'*Opinione*:

«Abbiamo riprodotto con riserva un dispaccio da Monaco di Baviera, pubblicato dalla *Nuova Stampa Libera* di Vienna, che riferiva un diverbio tra il ministro della Confederazione germanica ed il ministro d'Italia, nel pranzo da questo dato per solennizzare l'anniversario natalizio di S. M. Vittorio Emanuele.

Notizie, che abbiamo oggi direttamente da Monaco confermano che vi fu tra e dopo il pranzo uno scambio di parole vivaci anzichè fra i due diplomatici, ma di carattere tutto personale, avendo il ministro tedesco creduto di vedere nel contegno del ministro italiano, della freddezza verso di lui; però egli avrebbe poi riconosciuto di esser caduto in equivoco, ed il diverbio non ebbe alcun seguito spiacevole.»

Il *Vaterland* di Monaco riferendo il caso aggiunge che vi ha un'avversione decisa fra il signor Migliorati ministro italiano a Monaco, e il ministro prussiano, il quale non fa segreto alcuno di questo suo sentimento.

Secondo quel giornale la cosa sarebbe stata più grave di quanto si dice. Il prussiano avrebbe detto che gli Italiani non sono franchi, anzi che sono falsi. Si sarebbe dato mano agli spadini, ecc. ecc.

Che sia questo simbolo, esclama il *Vaterland*, dell'amicizia tra la Prussia e l'Italia?

NAPOLI, 20. — Il *Pungolo* di Napoli ha da Firenze che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono attesi a Napoli per la fine di aprile.

PAVIA, 21. — Il *Corriere di Milano* ha da Pavia, che in seguito a disordini quivi occaduti la sera del 19, vennero arrestati venti individui, de' quali sette furono rilasciati la mattina del 20, gli altri deferiti all'Autorità giudiziaria.

Sarebbe aggravatissima la salute della signora Adelaide Cairoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Continua sempre la stessa situazione a Parigi.

GERMANIA, 20. — Telegrafasi da Vienna:

Una festa privata tenutasi a Baden presso Vienna per le vittorie tedesche fu sturbata da una moltitudine di gente abbastanza numerosa. La folla che fece tale dimostrazione penetrò tumultuosamente nell'albergo, distrusse l'effigie della Germania che vi era esposta, indi si disperse senz'essere molestata.

BERLINO, 18. — Il generale russo Wrangel, venuto per salutare l'imperatore non è incaricato di alcuna missione politica.

Il governo del Lussemburgo spera soloziere all'amichevole il contratto della compagnia dell'Est.

ROMANIA, 16. — La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo:

Rispetto alla Romania, qui si mantiene l'opinione, che il principe Carlo abdiccherà ben presto. E si annunzia di Turchia, che questa ha raccolto a Sciumla 25,000 uomini, onde, verificandosi l'imminente abdicazione del Principe, proteggere i propri interessi nella Rumenia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Il Conte di Bellegarde aiutante dell'imperatore è partito per Berlino latore di lettera dell'Imperatore d'Austria all'Imperatore Guglielmo colle congratulazioni pel suo giorno natalizio.

BELGIO, 20. — Il nuovo ministro francese fu ricevuto oggi dal ministro degli esteri. Verrà assistito alla Conferenza da Gularud e da due Commissari, di cui uno è Deolerey.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Conferenze scientifico-letterarie. — Domani sera, alle ore otto pom. nella Sala della Società d'Incoraggiamento, Borgo Schiavin, num. 1485, avrà luogo la quarta conferenza.

La signora Rosa Piazza tratterà dei *Giardini d'infanzia*.

Il prezzo del biglietto è di *Lire Una* indistintamente per tutti; e i biglietti, oltrechè nei luoghi già indicati, Libreria Sacchetto, Salmin e Caffè Pedrocchi, sono vendibili all'atto dell'ingresso, nella Sala della Società d'Incoraggiamento.

Tombola a vantaggio dell'Ospizio marino Veneto. — Noi non siamo guari partigiani delle tumbole, nè del lotto, nè di veruna fatta di lotteria. Ma giacchè pare che oggimai non se ne possa più far senza, ci permettiamo di annunciarne una, la quale per lo scopo di vera e santa beneficenza, si raccomanda in pro' di una istituzione, per la quale la nostra città addimostri sé efficace e sì volentosa benevolenza.

Scopo precipuo di tale lotteria, si è quello di provvedere l'Ospizio marino Veneto, come ogni altro bene ordinato spedale, di un conveniente corredo di biancheria e di vestiti, per potere di frequente rimutare e tenere puliti quei poveri fanciulli infermi, che ogni anno vi si ricoverano e mandano dalle nostre provincie.

L'esperienza de' due anni scorsi mostrò a tutte prove, che il poveretto corredo che i bagnanti recavano con sé, era affatto insufficiente a quella scrupolosa nettezza, a quel frequente mutamento d'indumenti, che in ogni consorzio, e più in quello di malati, è di suprema necessità. Senza di ciò, una istituzione di salute può diventare il più pericoloso focolare d'infezione e di morbi.

Tale intento eminentemente igienico e filantropico, si tenta di raggiungere dalla Direzione dell'Ospizio Veneto, rivolgendosi ad un pubblico più esteso e più vario, senza fare sempre appello ad una sola e medesima classe di cittadini, già troppo perennemente gravata da ogni guisa di contribuzioni.

Ambedue le nostre Banche popolari, mirando appunto più allo scopo che al mezzo, accettarono volentose e cortesie lo spazio delle Cartelle per ognuno che

si facesse a richiederle, e principalmente per propri clienti, che meno facilmente accedono alle prenditorie del lotto, dove pur le Cartelle vengono smerciate.

Le norme pel giuoco sono già pubblicate, e si trovano reperibili dovunque ha luogo lo spaccio delle Cartelle.

La Tombola seguirà in Venezia, il 2 aprile 1871, alle ore 4 pom. dalla Loggia in Piazzetta S. Marco.

Il 17 marzo per i licei, e la festa letteraria nel R. Liceo Davila. I rami d'un albero dice l'ispirato Bramino rimandano alle radici un fluido nutritivo, ed i fiumi riconducono al mare le acque che ne trassero. Così se noi fruimo nella moderna società del frutto delle fatiche di tanti grandi che precedettero l'epoca nostra, noi dobbiamo consacrarle le nostre forze almeno in parte per rendere alla loro memoria, quel tributo di gratitudine che non possiamo rendere ad essi medesimi.

Ed è appunto stabilito per i licei il giorno 17 marzo per ricordare la memoria di quegli uomini, che coi loro studi e colle loro benefiche opere fecero di molto avanzare la misera umanità. Giorno solenne dovrebbe esser questo per la studiosa gioventù, solenne, imperocchè mentre si compie un atto riconoscente verso i grandi che furono, si viene a far conoscere quali hanno diritto al nostro amore e alla nostra riconoscenza.

Disgraziatamente per noi nei nostri luoghi anni di schiavitù, l'invidia degli stranieri tentò di oscurare più volte la gloria di molti nostri connazionali e di appropriarsi l'onore ed il frutto delle loro scoperte. Ma ora che mercè i nostri sacrifici abbiamo potuto conseguire l'unità politica, dobbiamo occuparci seriamente della nostra rigenerazione morale, dobbiamo rivendicare quei sommi, e mostrare a tutte le colte nazioni come l'amore del vero, la patria carità e la brama di operare qualche cosa, che possa esser utile ai nostri simili non è peranco spenta nei nostri petti. Dobbiamo illustrare i nostri maggiori, dobbiamo far conoscere le loro opere, dobbiamo inflare risvegliare le antiche glorie d'Italia, ed infiammarci d'entusiasmo alla lettura di esse.

I retori ci dicono che a destare l'emulazione giova più d'ogni altra cosa il proporre lo splendore e la gloria dei grandi esemplari della propria patria, e l'accennare i modi e le vie per cui giunsero a rendersi celebri; questo è uno dei principali motivi per cui io stimo utilissime queste letterarie accademie che si tengono nei nostri licei; imperocchè appunto aprono il campo a quella forza potentissima, a quel pungolo dell'intelletto che è l'emulazione. E non solo utili io credo queste esercitazioni ma anzi necessarie. Oggi la gioventù deve incamminarsi nella vita pubblica, e con quella nobile istituzione sin dai primi tempi si abituano i giovani a questa vita, la quale appunto costituisce la più sarda sicurezza alla libertà dei cittadini, e quindi alla libertà delle nazioni.

Venerdì in tutti i licei del regno si saranno compinte queste feste letterarie ed i nomi di Dante, di Galileo, di Colombo, di Beccaria, di Benvenuto Cellini e di molti altri, avranno risuonato per le aule di quegli istituti. Così la presidenza del nostro liceo con gentile pensiero volle illustrare un nostro concittadino; uno dei più colti letterati e scienziati, e nel tempo stesso uno degli spiriti più indipendenti del secolo XIII, Pietro d'Abano.

L'egregio prof. Cirillo Ronzoni uomo coltissimo nelle scienze matematiche e fisiche tenne un assai erudito discorso intorno a Pietro d'Abano e alle sue opere.

L'onorevole professore volle dare una giusta espressione del suo animo riconoscendo per quell'uomo, che malgrado quei tempi tanto infelici per le scienze si diede a tuttavita allo studio di alcune di esse; e quindi volle procurare un bene ai propri concittadini col far loro conoscere più intimamente le virtù e le opere del grande padovano. Il Ronzoni ricorsi con maestria nel suo intento e

GIUNTA MUNICIPALE della città di Montagnana

AVVISO

Giovedì 6 aprile 1871 alle ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale avrà luogo una licitazione privata per la vendita della casa pagana con fabbriche posseduta dal Comune di Montagnana in quello di S. Apollinare, in Distretto e Provincia di Rovigo, detta Ca-Verde e Restello della superficie di pertiche metriche 593,71 colla rendita censuaria di L. 2352,40.

Chi volesse prender parte alla licitazione stessa dovrà corrodare la sua offerta col deposito di L. 8000 (ottomila) in valuta legale od in carta di pubblico credito del regno a valore di Borsa.

Le norme della licitazione e le condizioni generali della vendita sono trascritte in apposito Capitolato, ispezionabile presso la Segreteria del Municipio.

Si accettano anche le proposte di pagamento in più anni di parte del prezzo di vendita.

Montagnana 16 marzo 1871.

Il Sindaco

ALVISE avv. CARAZZOLO

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico

Goldrik Gusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 12-12

Siamo certi non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 N. 62.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La Vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani, Milano. Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa, franca > 1.70 Negli Stati Uniti d'America, franca 2.35

Cosa havvi di più schifoso e meno delucato, che quello di smerciare Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti crocetti che si vendono, ove l'arnica non ci entri, per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta Galleani, dietro invito però di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galleani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

È IN VENDITA

alla libreria edit. Sacchetto

in Padova

A. LEMOIGNE

IL LINGUAGGIO DEGLI ANIMALI

con incisioni intercalate al testo

Prezzo di It. Lire 1,50

La Libreria editrice F. SACCHETTO

RIATTIVATE LE REGOLARI CORRISPONDENZE CON LA FRANCIA

S' INCARICA

per gli Abbonamenti A QUALUNQUE GIORNALE

Spedizione postale diretta al Committente

Pagamento anticipato

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA

PADOVA

Ponte dei Fuseri

San Matteo, Piazza Garibaldi.

Deposito di Registri di commercio

DELLA DITTA J. C. KOENIG et EBHARDT IN ANNOVER (Prussia)

Libri maestri, Salda conti, Giornali, Copia lettere, Registri da viaggio, Libretti per farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copialettere, Carta oleata, Cartoni asciuganti per copialettere, ecc.

Assortimento completo ad uso commerciale e privato

I registri della Fabbrica suddetta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo.

La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di registro di commercio a modello speciale, fatture, cambiali, enveloppes, etichette, ecc., a prezzi convenienti.

Pagamento a pronta cassa; per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente. 9-74

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra Revalenta Arabica e Revalenta al Cioccolato; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitationi, diarrea, gonfiezza, capogire, zolfoamento d'orecchi, acidità pilata, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 10 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 32,000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1866.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliario; da otto anni poi da un forte palpitò al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBERGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 51,458. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, torza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze . . 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Castagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tobiazzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione all'pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungerci nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 10-32

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca > 1.75

Negli Stati Uniti d'America, franca > 2.30

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette

Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prese come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 13, cent. 90, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, crepiti o salso e geloni rotti. - Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. - Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salso del capo L. 4.

8. ZACCAROLE EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ di MESTRUAZIONE, APOTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre disercasie del sangue. - Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. - La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracali ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro, A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diogo - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 5-14

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.